

↳ miracoli

14.58

I "segni" compiuti da Gesù e narrati dai vangeli sono manifestazioni dell'amore di Dio all'umanità, non percepibili da quanti si aspettano dimostrazioni di potenza (Mt. ²³23, 26, 27): "Mentre i giudei chiedono i miracoli, noi predichiamo Cristo crocifisso" (1 Cor 2, 2-23). Gli assetati dello straordinario, incapaci di riconoscere Dio nell'ordinario, chiedono più volte a Gesù di mostrare "un segno dal cielo" (Mt. 12, 1-4). Come il profeta Elia cercava Dio nel "vento impetuoso e gorgogliando da spaccare i monti e spazzare le rocce, nel terremoto e nel fuoco", e non si accorgono che Dio si manifesta nel "mormorio di un vento leggero" (1 Re 19, 11-12).

A quanti gli chiedono miracoli che sovvertano a proprio beneficio le leggi fisiche che regolano il mondo, Gesù risponde con un invito alla "conversione", un cambiamento nelle leggi che regolano i rapporti sociali a beneficio degli altri. Il suo insegnamento non lascia spazio all'attesa di spettacolari interventi dall'alto, ma è un invito a praticare con fedeltà un amore alla portata di tutti: "Avevo fame e sete e mi avete dato da mangiare e da bere; ero straniero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi" (Mt 25, 35-36).

Non c'è alcun bisogno che Gesù "moltiplichi" i pani. Basta condividere generosamente quelli che ci sono già (Mt. ¹⁴14, 13-21). Non occorre gridare: "figliuoli, salvaci" (Mt. ¹³13, 25), ma rendersi conto che la salvezza è già realizzata e renderla operativa (Mc 16, 16). Per questo nei vangeli non si trova mai la parola greca che significa "miracolo" e Gesù offre sempre un secco "sì" finto alla richiesta di compiere "segni e prodigi". Questa espressione che si richiama ai tanto strepitosi quanto furenti prodigi di Mosè (Es. 7, 3-9), verrà sempre attribuita ai "falsi cristi e falsi

profeti e faranno grandi portenti e miracoli, co-
si da indurre in errore, se possibile, anche gli
eletti" (Mt. ^{Mt. 24, 24} 24^{13, 21-22}), ma non sarà mai operati-
va per indicare l'attività salvatrice di Gesù.
Per le azioni del Signore gli evangelisti
preferiscono usare i termini "segni" e "o-
pere", gesti che potenziano la vita degli uomini
in dall'interno comunicando loro la stessa
capacità di amare di Gesù. Queste azioni non so-
no un'esclusiva prerogativa di Gesù, ma facoltà
che ogni credente è tenuto a manifestare quale
effetto dell'adesione a Gesù: "Vi assicuro: anche
chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne
farà di più grandi" (Gv. 14, 12).

Il passaggio dalla passiva attesa di miracoli
per cambiare il mondo all'attivo impegno per
trasformarlo va ricercato dentro di sé. Gesù si
riferisce a tutti coloro che cercano sempre solu-
zioni al di fuori, che siano magari costose, diffi-
cili, con segni stupiti a loro esclusiva dispo-
sizione. Incapaci di sentirsi dentro, costoro stan-
no sempre a guardare fuori e non si accor-
gono che il rimedio sarebbe semplice, a por-
tata di mano, ma tale da costringerli a guar-
darsi nel proprio intimo e la visione non sa-
rebbe delle più belle (quelli che cercano "se-
gni" vengono da Gesù qualificati come
"generazione perversa e adultera" (Mt. 16, 4).